

PRIMIERO

In Val Cigolera, zona protetta, entrano in azione i militari del Genio guastatori. L'area in prossimità della malga sarà inaccessibile fino alle ore 17 in un raggio di 1,3 km

Gubert e Sartori del Comitato di gestione del Parco parlano di una «prospettiva surreale, insensata, contraddittoria e inutilmente degradante del luogo»

Parco, brillano bombe e polemiche

Oggi primo giorno per il disinnescamento di una dozzina di ordigni bellici

MANUELA CREPAZ

SAN MARTINO DI CASTROZZA - Oggi è il D-Day e domani si replica: la Val Cigolera, zona protetta del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, sarà teatro delle operazioni di neutralizzazione di una dozzina di ordigni bellici a presunto caricamento chimico, scelta dopo il fermo diniego del sindaco di Pomarolo opposti alla bonifica prevista inizialmente nei pressi del suggestivo Lago di Cei. La manovra, denominata "Primiero 2022" e condotta dal 2° Reggimento Genio Guastatori dell'Esercito, si prefigge lo scopo di bonificare e neutralizzare 12 tra proiettili e bombarde rinvenuti in varie zone del Trentino. La radura identificata per il disinnescamento, a poche centinaia di metri in linea d'aria da San Martino di Castrozza e proprio sotto Malga Valcigolera, sarà

vietata all'accesso dalle 8 alle 17 per un raggio di circa 1,3 chilometri.

Le polemiche, dopo la notizia data dall'Adige lunedì e ripresa ieri, sono deflagrate: pare impossibile, infatti, che il Parco, ferreo nell'applicare le rigide misure di tutela e conservazione vigenti, non abbia trovato forze e appoggi per opporsi all'operazione militare in una grande area protetta, oltretutto di bramito del cervo.

Bastava forse farne partecipe il comitato di gestione? Non per dare fuoco alle polveri, ma ora si scopre che l'organo assembleare non ne sarebbe stato informato e i membri Daniele Gubert e Ettore Sartori, piccati, parlano di una «prospettiva surreale, insensata, contraddittoria e inutilmente degradante del luogo e della comunità che la subisce», elencando una serie di danni, tra cui quello «alla credibilità delle istituzioni sta-

tali, che calpestanto i territori anziché cercare soluzioni ottimali e di basso impatto, e alla credibilità delle aree protette; beffa per il marketing turistico, che vende luoghi "incontaminati" dove si dice prevalga la responsabilità dell'uomo gestore, mentre questa si squaglia di fronte ad un'autorità insensibile e male informata, risultando incapace di produrre scelte coerenti con le sbandierate dichiarazioni di principio».

Dopo un'articolata premessa, Gubert e Sartori fanno un elenco di domande la cui risposta sarebbe oltremodo interessante per chi ha a cuore l'ambiente, tra cui: «quali rischi sussistano per gli habitat e le specie presenti della zona; come i rischi siano stati misurati e come saranno mitigati; se i materiali risultanti dalle operazioni di disinnescamento e brillamento dei residui bellici esplosivi verranno interrati sul posto o condotti in



L'area di Malga Valcigolera, nel Parco Paneveggio-San Martino, dove verranno fatti brillare gli ordigni bellici

idonee discariche; quali norme del Piano di Parco vengano derogate per effetto dell'iniziativa del Commissariato del Governo, ovvero quale iter e prescrizioni si sarebbero dovute segui-

re in presenza di un diverso soggetto proponente» ed infine, «quali provvedimenti l'amministrazione comunale intenda adottare in futuro per evitare che il Parco si configuri come il

«refugium peccatorum» per qualsiasi strampalata, fantasiosa e dannosa iniziativa, incoerente con le finalità istitutive e gli obiettivi gestionali di un'area protetta che si rispetti».